

L'EVOLUZIONE STORICA E TECNICA DEI MASSIMARI

AVV. UMBERTO SANTI

ABSTRACT

Dalla seconda metà dell'ottocento si afferma un principio di tutela giurisdizionale garantita sempre, a tutti i cittadini, in tutte le circostanze.

Correlata a tale principi si avverte l'esigenza che la tutela offerta sia uguale per tutti, e dunque che il sistema dia risposte omogenee.

Tali esigenze fondano e giustificano la funzione nomofilattica delle giurisdizioni superiori, in particolare della Corte di Cassazione.

Dopo l'unificazione delle Corti di cassazione, negli anni '20 vengono introdotti due organi, posti alle dipendenze del Primo presidente, e volti il primo a fungere in buona sostanza da osservatorio (e tale lo definiva **Calamandrei**, mentre il primo Primo presidente **Mariano D'Amelio** già nel 1931 lo denominava Ufficio del Massimario) a posteriori, il secondo – l'Ufficio del ruolo - volto a svolgere prima del processo un'attività di preparazione tesa anche ad uniformarne le risultanze.

L'art. 68 dell'ordinamento giudiziario del 1941 procede alla fusione dei due organi, dando vita al primo Ufficio del massimario, sempre posto alle dipendenze del Primo presidente.

La sua funzione, secondo il disegno dei padri nobili, che possono essere individuati in **Mariano d'Amelio** e **Piero Calamandrei**, appare ispirata dunque a principi democratici, non ad una visione dirigistica di potere e di controllo.

Una ulteriore impronta democratica può essere ravvisata in Italia nella successiva, meritoria ed avanzata opera di informatizzazione promossa *in primis* da **Renato Borruso**, che in anticipo sui tempi portò alla creazione del CED della Corte di Cassazione. In tal modo diventa molto meno importante la mediazione di chi predispose le massime e le banche dati ed è chiamato ad incasellare massime e sentenze in voci e sottovoci: la tecnologia infatti dà all'utente la possibilità di scavalcare l'opera di interpretazione e di classificazione per attingere invece direttamente al contenuto della massa delle sentenze.

Questo sviluppo – senz'altro positivo – indubbiamente pone questioni ed interrogativi circa la futura funzione dei massimari.

La genesi e lo sviluppo del Massimario in Italia porta quindi a concludere per una connotazione democratica dell'indubbio potere, insito e correlato alla funzione nomofilattica, in particolare delle giurisdizioni superiori e segnatamente della Corte di cassazione.